

Il Mattino

- 1 | La salute – [Domani...a dieta. La sfida mediterranea](#)
- 3 | Le prospettive – [Unisannio, corsi dedicati al settore agroalimentare](#)
- 4 | Maltempo – [Domani lezioni sospese in scuole e università](#)
- 5 | Maltempo – [Neve e ghiaccio, l'emergenza è nelle scuole](#)
- 6 | Il meeting – [Protocollo legalità, convegno con Cantone](#)
- 7 | Università – [Stop all'attività didattica funzionano le segreterie](#)
- 7 | L'emergenza - [Vertice al Comune dopo il bollettino con nuovo allarme meteo](#)
- 9 | L'intervento – [L'assessore Fascione: "Dagli atenei alle start up in campo per essere competitivi"](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 | Le classifiche – [Il ranking delle università diventa digitale](#)

Corriere della Sera

- 10 | L'intervento – [Susanna Tamaro: Educare non solo istruire, contro il buonismo di Stato](#)

Il Manifesto

- 7 | Tullio De Mauro – [L'Università funziona se la scuola la sostiene](#)

WEB MAGAZINE**repubblica.napoli.it**

[Maltempo, in Campania rinnovata l'allerta neve](#). Sospese le attività didattiche all'Unisannio

il quaderno.it

[Dopo l'emergenza si prova a ridurre le criticità. Lunedì scuole ed Università chiuse](#)

ottopagine.it

[Difficili condizioni meteo, disposto il rinvio dei processi](#)

[Maltempo, chiusa l'Università di Salerno](#)

repubblica.it

[Trent'anni di Erasmus. "Mi negarono il master negli Usa, mi arrabbiai e nacque il progetto"](#)

[L'Italia degli imboscati. Inabilità al lavoro e permessi, ecco tutte le carte false](#)

sole24ore.com

[La classifica delle migliori università italiane](#)

[Mercato del lavoro, la geografia provincia per provincia](#)

corriere.it

[Il dovere del rigore sui vaccini](#)

La salute, le strategie

Domani a...dieta

La sfida mediterranea

Sannio centrale per i rilancio del cibo patrimonio dell'umanità
Economia e benessere, ricerche Neuromed e atenei in campo

Nico De Vincentiis

Forse in questi giorni non è stata proprio protagonista principale sulle tavole dei sanniti, ma la «dieta mediterranea», da domani in poi, torna al centro del gusto, del benessere e delle strategie «gastro-economiche» della provincia. Si avvicinano gli obiettivi di produttori e consumatori nella valorizzazione dell'unica «dieta» dichiarata Patrimonio culturale immateriale dall'Unesco (2000) in quanto regime alimentare riconosciuto in tutto il mondo per il suo ruolo salutare. Nel 2012 è diventata addirittura «legge» per la Campania quando il Consiglio regionale l'ha promossa a modello di sviluppo basato su valori e su stili di vita propri dei Paesi del bacino del Mediterraneo, con particolare riferimento ai suoi profili salutistici, culturali, sociali, storici, gastronomici, alimentari, ambientali, paesaggistici e dei costumi.

Nel Sannio 1.176 imprese agricole. Vini, olio, formaggi e altri prodotti sono ormai un capitolo politico della storia sannita mentre Benevento si prepara a guidare la sfida avviata con il Forum internazionale delle Culture quando la città fu eletta capitale della «dieta mediterranea» promuovendo incontri scientifici, applicazioni sul campo, degustazioni e spettacoli. All'Expo universale di Milano le aziende sannite proposero aglianico e falangina, cacciavalle impiccato, ortaggi sottolio, torroncini, legumi e salsiccia ros-

sa. E tutti ormai sanno che il Sannio rappresenta il 50% del territorio vitato in Campania (10.500 ettari sui 23.000).

Nelle settimane scorse il ruolo guida in materia di educazione al cibo è stato consolidato con gli incontri sanniti della carovana di «CrescisanoinCampania» (tappa a Torrecuso) contro l'obesità infantile, e con il progetto «Alimentiamo la Prevenzione» destinato alle scuole e che vede il contributo dell'Università «Federico II» di Napoli. Ora tocca all'iniziativa proposta da Neuromed e da Sannium Medica in linea con il programma «Guadagnare Salute», definito a Copenaghen nel 2006, volto alla prevenzione e al controllo delle malattie croniche. Ricercatori ed esperti terranno (sabato 14 gennaio al museo del Sannio) con il quale avvieranno un'alleanza volta allo studio della «dieta mediterranea» in riferimento alle malattie neurologiche con attività di ricerca e formazione sul territorio sannita.

Le evidenze scientifiche sono ormai chiare, e mostrano come questo stile di vita, dichiarato Patrimonio dell'Umanità, sia uno degli strumenti più efficaci per una corretta prevenzione di patologie importanti. E da tutto il mondo si guarderà al Sannio, soprattutto quando anche l'ateneo sannita (potrebbe diventare laboratorio pilota di economia fondata su un'agricoltura strategica) avvierà percorsi strutturali per formare i futuri studiosi e imprenditori a produrre e consumare «salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prospettive

Unisannio, corsi dedicati al settore agroalimentare

L'Università degli studi del Sannio sulla «dieta mediterranea» può giocare importanti carte, anche per l'esperienza e l'autorevolezza del direttore del Dipartimento specifico, Giuseppe Marotta. Più volte l'ateneo è stato coinvolto a livello regionale. Ma la scommessa più attesa è la definizione di un percorso di studi che comprenda decisamente l'argomento con corsi di laurea specifici in seno alla più generale proposta formativa nel settore dell'agro-alimentare.

Domani lezioni sospese in scuole e università

Il Comune

Un'ordinanza vieta per altri due giorni l'accesso al cimitero e alla villa comunale. Netteturbini spargono sale sui marciapiedi

Stefania Repola

Vista l'ondata di neve che ha investito il Sannio l'amministrazione comunale, ieri ha deciso per la chiusura per lunedì 9 gennaio, in via precauzionale di tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado compresa università, asili nido. Saranno chiusi oggi e domani anche: il cimitero comunale, i parchi pubblici cittadini, (villa comunale, giardini De Falco, e parco archeologico dell'Arco del Sacramento). L'ordinanza è giunta dopo l'arrivo in giornata di un nuovo bollettino meteorologico diramato dalla Regione Campania che ha evidenziato un proseguimento dell'allerta meteo con forti gelate e possibili altre precipitazioni nevose

previste nei prossimi giorni. Anche a Benevento al lavoro i mezzi spargi sale, che per tutta la notte hanno attraversato le vie ed i quartieri cittadini. «Non ci sono state grosse criticità segnalate - ha confermato il delegato alla Protezione Civile Pasquariello - qualche disagio soprattutto per chi vive nelle contrade, ma la situazione resta sotto controllo». Anche la viabilità non ha subito disagi e grossi rallentamenti. I beneventani hanno pensato bene di limitare gli spostamenti. Non vi sarebbero state neanche emergenze sanitarie: «Abbiamo provveduto ad inviare personale medico presso le abitazioni di anziani che necessitavano di assistenza». Invitano intanto alla cautela da Palazzo Mosti, con il sindaco che rivolgendosi alla popolazione dalla sua pagina Facebook consiglia a tutti di restare a casa per via della pericolosità delle strade ghiacciate. Nell'ordinanza dall'amministrazione si invitano i cittadini anche di evitare di parcheggiare nei pressi di «alberi di alto fusto, che potrebbero rappresentare un pericolo». Continuerà nelle prossime ore l'opera di monitoraggio della si-

tuazione da parte del Coc. Nella norma anche la situazione relativa alla pulizia delle arterie cittadine e delle vie di collegamento con le contrade, acquistati altri 400 quintali di sale, oltre a quello che il Comune aveva già a disposizione. «Stiamo provvedendo allo spargimento del sale ed alla pulizia dei marciapiedi» ha spiegato il presidente di Asia Leonardo. «Tutti i mezzi che abbiamo sono a disposizione compreso il bobcat che abbiamo adattato a mezzo spargisale. Il nemico principale infatti ora è il. Riteniamo - ha aggiunto Leonardo - che la viabilità sia buona, qualche difficoltà si sta riscontrando per quanto riguarda il ritiro dei rifiuti porta a porta soprattutto per le abitazioni più difficili da raggiungere». Ritardi fisiologici ha precisato Leonardo vista la situazione climatica. «Martedì dovremmo tornare alla normalità anche se dipenderà dalla riapertura dell'impianto di raccolta dell'umido di Serino in piena Irpinia, travolta da questa ondata di maltempo. Ripeto lavoriamo in pieno organico gli operai sono occupati nella viabilità pedonale e stradale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo

Neve e ghiaccio, l'emergenza è nelle scuole

Ad Avellino, Benevento e Salerno oggi non si torna in classe. I presidi a Roma: in aula con i piumini

Gino Giaculli

Neve e gelate. Il termometro non vuole saperne di risalire. O almeno non subito. Italia sotto lo zero al Nord. Al Centro Sud resta l'emergenza ghiaccio e neve. Ed è per la Campania che la Protezione civile proroga l'avviso di avverse condizioni meteo per neve e gelate fino a mercoledì: «Le precipitazioni continueranno sul territorio e, soprattutto, nelle zone interne e montuose. Possibili nevicate anche nella fascia costiera a quote collinari». Si segnala poi il rischio gelate su tutta la Campania. Non basta. La Protezione civile «raccomanda alle autorità competenti di porre in essere o mantenere in vigore tutte le misure per prevenire e contrastare i fenomeni, di prestare attenzione alle fasce deboli della popolazione e ai senza fissa dimora, alla verifica delle condizioni di transitabilità. Agli automobilisti si ricorda di mettersi in viaggio dotati di pneumatici da neve o di catene per la possibilità di gelate notturne».

Emergenza scuola. Ed è in questa situazione che oggi in tre provincie campane su cinque il ritorno a scuola sarà limitato. Vediamo. Ad Avellino città e in provincia le scuole sono chiuse stamane causa neve ma in alcuni centri si valuta se tenerle sbarate anche domani. Sempre oggi scuole chiuse a Benevento città e in numerosi centri della provincia, sospese per la giornata odierna le attività didattiche dell'Università del Sannio, aperti gli uffici. Intanto c'è la positiva notizia degli escursionisti soccorsi in un rifugio a Bocca della Selva. A Salerno lo scenario non cambia: causa gelo e neve oggi lezioni sospese all'Università, scuole chiuse in città e in numerosi comuni della provincia.

Il Papa

Francesco: «Pensare a tutte le persone che vivono nelle strade»

A Roma, con una circolare, i presidi suggeriscono ai genitori di mandare oggi i figli in classe con piumini, cappotti, cappelli e sciarpe visto il lungo periodo di pausa natalizia a termosifoni spenti. Il tutto nonostante l'«Operazione scuole calde» lanciata dalla sindaca Raggi che ha disposto l'accensione dei termosifoni 24 ore prima del via alle lezioni. Scelta giudicata insufficiente dall'Associazione Nazionale Presidi.

La viabilità. Sul fronte viabilità, dopo un'altra giornata di rientri difficili da Roccaraso a seguito degli spazzaneve, in serata l'Anas ha comunicato la riapertura completa al traffico della statale 17,

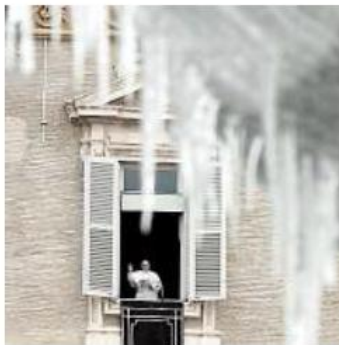


compreso il tratto dal km 107 al km 134, Roccaraso - Pettorano - Sulmona. Ma, sempre in serata, è ripreso a nevicare intensamente su Abruzzo e Molise. «Codice rosso», poi rimosso, con divieto temporaneo per i mezzi pesanti, sull'autostrada A14 tra Giulianova e Vasto Sud, in direzione Sud, e tra Poggio Imperiale e Pescara Sud, in direzione Nord. Oltre 1.600 gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco nelle ultime ore nel Centro Sud flagellato da freddo. Il numero maggiore in Molise (320) e Abruzzo (310). Centinaia le operazioni in Campania (256), Basilicata (248), Sicilia (236) e Puglia (175). 61 i soccorsi dei pompieri a persone bloccate da neve e trasportate ai centri dialisi.

L'assistenza. Dopo il dramma dei sei clochard morti assiderati e dopo che il Vaticano ha offerto aiuto e dormitori ai senzatetto, Papa Francesco all'Angelus è tornato ieri a parlare dell'emergenza freddo, invitando a pensare «a tutte le persone che vivono per la strada, colpite dal freddo e tante volte dall'indifferenza». A Torino per i clochard all'esteso un punto ristoro alla fermata Porta Nuova della metro.

La neve. Fiochi di neve anche a Ostia e alle porte di Roma mentre resta durissima la situazione freddo nelle località colpite dal terremoto. Al Sud l'emergenza non

I disagi Gli spazzaneve sulla statale Bari-Altamura. Sotto il Papa all'Angelus in una piazza San Pietro gelida, in basso i controlli della polizia sulle strade di Amatrice



In Campania

La Protezione Civile proroga l'allerta per le gelate fino a mercoledì



Il meteo

Le precipitazioni soprattutto in aree interne e montuose e possibili sulle coste



L'appello

Prestare attenzione sul nostro territorio alle fasce più deboli della popolazione

dà tregua. In Puglia ci sono Comuni e masserie ancora isolati, ospedali, come quello di Acquaviva delle Fonti, nel Barese, difficilmente raggiungibili, strade impraticabili. Quasi tutte le scuole della regione oggi restano chiuse.

A Bari il Comune ha allestito un centro accoglienza alla Fiera del Levante. La zona più colpita dalle nevicate, che sulla Regione sono attese anche oggi, è la Murgia: Cassano, Altamura e Santeramo sono isolati; molte famiglie sono senz'acqua. In altre zone manca la luce. Emergenza a Gioia del Colle e nel Tarantino dove sono chiuse quasi tutte le strade. Continua a nevicare a Lecce e in molte zone del Salento. Temperature da brivido anche in Calabria: -7,8 a Cosenza, -4,4 a Catanzaro (dove oggi le scuole sono chiuse) e -2,2 a Vibo Valentia. A Reggio (anche qui oggi scuole chiuse) una ventina di senzatetto hanno dormito nella sede del Comune. Anche a Cosenza interventi di assistenza. E a Messina il sindaco, Renato Accorinti, ha aperto le porte del Comune ai senza tetto. Ripresi i collegamenti da e per le Eolie (coperta da un manto bianco la spiaggia nera di Vulcano). Uffici pubblici e scuole chiuse oggi in tutta la provincia di Campobasso. Alunni a casa anche a Matera e Potenza e lezioni sospesa all'Università di Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meeting

Protocollo-legalità, convegno con Cantone

Oggi, con inizio alle 9,30, presso Palazzo Paolo V, si terrà il convegno «Il contrasto alla corruzione. Profili giuridici e strumenti operativi». Dopo i saluti del sindaco, Clemente Mastella, del prefetto, Paola Galeone, e del rettore dell'Università Filippo de' Rossi, introdurrà il professor Flavio Argirò, docente di diritto penale. Seguiranno le relazioni: «La fattispecie di corruzione: profili generali e problematiche applicative» del procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, Luigi Riello; «Gli strumenti extrapenal



Intervento Raffaele Cantone oggi in città per un protocollo di legalità

del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone; «L'analisi socio-fenomenologica e i così detti reati spia» del presidente del distretto di Napoli dell'Anm, Antonio D'Amato; «La dimensione territoriale e l'esigenza di stipulare protocolli d'intesa» del procuratore della Repubblica di Benevento, Giovanni Conzo. Coordinerà il giornalista della Rai, Vincenzo Perone. In occasione del convegno l'Anac sottoscriverà un protocollo d'intesa con la Procura della Repubblica di Benevento e il Comune di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Marra

Nella notte il rifugio «La Torre» a Bocca della Selva è stato raggiunto da vigili del fuoco, carabinieri e spazzaneve Anas. Lungo la via sommersa dalle nevi si è riusciti ad aprire un varco, per consentire il ritorno a casa degli ospiti del rifugio, dieci adulti e cinque bambini, che nella giornata di sabato avevano lanciato un Sos. Infatti essendo rimasta la struttura isolata gli ospiti erano nella impossibilità di poter far ritorno a Capua dove risiedono. Lo hanno potuto fare nella tarda mattinata. Sono così ripartiti per il casertano dove risiedono. L'unico problema, hanno dovuto lasciare presso il rifugio due delle auto con cui avevano raggiunto Bocca della Selva. Infatti il gelo più che la neve, ha mandato in tilt i due veicoli. E perdurando la neve a bloccare ogni cosa gli stessi gestori nel pomeriggio hanno lasciato la struttura per raggiungere Cusano Mutri, dove risiedono. Si è così risolta una delle maggiori criticità che questa maxi perturbazione ha creato nel Sannio.

Bocca Selva
Raggiunti nella notte gli ospiti del rifugio. Riprende la raccolta rifiuti

In città ieri mattina c'è stato il problema di alcune contrade, quelle a nord, in particolare, Imperatore, Cese e Badessa, che confinano con le aree del prefettore che si sono ritrovate con vie con neve accumulata dal vento e con ghiaccio. Qui sono state concentrate le ruspe delle ditte che stanno operando per conto del Comune, per sbloccare le vie e riportare alla normalità la viabilità. In azione in città anche squadre dell'Asla fino a mezzogiorno, che hanno rimosso neve e sparso sale. «Questa mattina se non vi saranno emergenze notturne dice il direttore Massimo Romito - si avrà anche la ripresa della raccolta rifiuti. Ieri pomeriggio, presieduto dall'assessore Mario Pasquariello c'è stata una nuova riunione al Comune per fare il punto sulla situazione. «Continuiamo a seguire l'evolversi della situazione - dice l'assessore - guardando anche ai prossimi giorni. Stiamo monitorando tutto il territorio comunale. Il sindaco Clemente Mastella si tiene costantemente informato sulle decisioni che andiamo ad adottare. In particolare questa mattina sgomberemo dalla neve alcuni cortili degli edifici scolastici che oggi resteranno chiusi come da ordinanza del sindaco, in modo da rendere le strutture pienamente funzionali e sicure». In serata c'è stata anche riunione della Protezione civile a cui ha preso parte Pasquariello per ringraziare per l'impegno posto in questi giorni e per programmare l'impegno futuro, tenuto conto che resta una situazione di allarme. Impegnati ieri anche i vigili del fuoco una quarantina d'interventi soprattutto nei centri del Fortore. La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato l'avviso di avverse condizioni meteo per neve e gelate fino a mercoledì prossimo: «Si prevede che



Disagi in città Fedeli si recano alla messa nella chiesa di Santa Sofia circondata dalla neve. Sotto il rifugio di Bocca delle Selva



I dati
Il servizio bus urbani ha funzionato anche ieri regolarmente, infatti tutte le vie erano transitabili, per cui non è stato necessario ricorrere alle catene così come era avvenuto sabato mattina

L'emergenza

Ruspe in alcune contrade netturbini lungo le strade

Vertice al Comune dopo il bollettino con nuovo allarme meteo

le precipitazioni continueranno ad insistere sull'intero territorio e, soprattutto, nelle zone interne e montuose. Si segnalano possibili nevicate anche nella fascia costiera a quote collinari. Si segnala il rischio gelate su tutta la Campania». Un avviso che il prefetto Paola Galeone, che sta seguendo l'evolversi della situazione meteo, ha inviato ai comuni. La Gese ha ripristinato l'erogazione idrica in città e in provincia. In particolare a Capodimonte dove la rottura di un idrante a causa del gelo all'interno di una cooperativa in via Città spettacolo, ha determinato la mancata erogazione in tutta la zona di Capodimonte. Ripristino anche di tubazioni danneggiate in via Guidi e via Galante. Contatori sostituiti anche a Forchilae Arpela. Sono state 20 le segnalazioni di contatori rotti e già ripristinati in vale Telesina lo stesso nel Fortore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università

Stop all'attività didattica funzionano le segreterie

Tutte le attività didattiche dell'Università degli Studi del Sannio sono sospese per oggi, vista anche l'ordinanza sindacale sulla chiusura delle scuole, a seguito dell'eccezionalità degli eventi meteorologici che hanno colpito la provincia sannita. Gli uffici amministrativi dell'ateneo svolgeranno, invece, normale attività. Le attività riprenderanno regolarmente domani 10 gennaio. L'Università degli Studi Giustino Fortunato sospende le attività didattiche oggi. Restano aperti gli uffici amministrativi.

Le classifiche del Sole 24 Ore. Sul sito le valutazioni finali e tutti i dati delle graduatorie di settore

Il ranking delle Università diventa digitale

La classifica delle università si legge su internet: sono disponibili online, da questa mattina, i dossier di documentazione, con tutti i dati di base in formato excel aperto, sulla base dei quali sono stati costruiti i 12 indicatori, dall'attrattività alla sostenibilità, dalla mobilità internazionale ai voti degli studenti. Le classifiche sono state anticipate sul Sole 24 Ore del 2 gennaio: nella versione digitale - si veda la schermata che riproduciamo qui accanto - consentono ora ai lettori di esaminare in dettaglio ognuno dei 12 indicatori e anche di modificarne il peso relativo ai fini delle graduatorie complessive.

Dai punteggi dei singoli indicatori sono state infatti ricavate due classifiche parziali e una classifica generale:

■ la prima classifica parziale è dedicata alla didattica e utilizza i primi nove indicatori (attrattività, sostenibilità, stage, mobilità internazionale, borse di studio, dispersione, efficacia, voto degli studenti e occupazione);

■ la seconda è invece relativa alla ricerca e deriva dagli altri tre indicatori (qualità della produzione scientifica, competitività della ricerca, qualità dei dottorati).

Il punteggio attribuito a ogni ateneo in queste due classifiche è dato dalla somma dei punteggi ottenuti nei singoli indicatori, diviso per il numero di indicatori a cui l'ateneo partecipa.

La graduatoria generale, infine, è stata realizzata calcolando la media dei punteggi ottenuti da ogni ateneo nelle due

classifiche parziali relative a didattica e ricerca. Sia i dodici indicatori sia le classifiche finali sono distinte per università statali e università non statali. L'elaborazione presentata il 2 gennaio sul Sole 24 Ore ha assegnato il primo posto a Verona per gli atenei statali (seguita da Trento e, al terzo posto, la coppia Politecnico di Milano e Bologna), mentre per le non statali i primi tre posti sono andati alla Luiss, alla Bocconi e al San Raffaele.

Esaminando le classifiche sul sito, però, i lettori possono decidere di personalizzare la valutazione, attribuendo maggiore o minore peso ai vari indicatori e quindi privilegiando gli aspetti che ritengono più importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

«Dagli atenei alle start up: in campo per essere competitivi»

Valeria Fascione *

Negli ultimi giorni sulla stampa si sono alternate notizie buone e meno buone sullo stato di salute del sistema universitario campano. Partiamo innanzitutto dalle notizie buone, che sono anche quelle con i dati complessivamente più aggiornati, ossia dai risultati della valutazione della qualità della ricerca che il ministero dell'Università esegue periodicamente sulla base dei risultati scientifici ottenuti dai

Dalla prima di cronaca

vari atenei. In questa classifica le università campane hanno ottenuto dei risultati davvero lusinghieri, con alcune punte di eccellenza e miglioramenti generali che hanno portato ad un sensibile aumento della cosiddetta "quota premiale" del Fondo di Funzionamento Ordinario, ossia quella parte dei fondi che annualmente il ministero eroga e che viene attribuita sulla base appunto della qualità del lavoro dei docenti e dei giovani ricercatori. Ma questa notizia non è una

sorpresa: le nostre università sono vitali, sviluppano attività di ricerca di livello internazionale, e sono in grado di sostenere con competenze, idee, innovazioni il sistema produttivo della Regione, preparando sempre meglio i nostri giovani alle difficili sfide del mercato del lavoro. E la qualità dei nostri ragazzi, unita ad una propensione alla creatività ed al problem solving, è sempre più elemento qualificante e distintivo del nostro territorio.

> Segue a pag. 21

* Assessore regionale all'Innovazione

«Dagli atenei alle start up: in campo per essere competitivi»

Valeria Fascione *

Ed è inoltre motivo di interesse per grandi player internazionali che investono sul capitale umano come la Apple, che ha voluto realizzare a Napoli il primo Hub europeo per la formazione di sviluppatori di nuova generazione. Ma veniamo alle notizie meno buone o almeno a quelle che sembrano esserlo. Parlo della classifica degli atenei italiani che annualmente il Sole 24 Ore pubblica con un abituale strascico di polemiche con il mondo accademico italiano ed in particolare del Sud. Anche quest'anno in questa classifica gli atenei meridionali e della Campania figurano male, e quindi è naturale dover cercare di farne una analisi ed una comparazione con i dati ministeriali. Occorre dire che la classifica del Sole si basa su tutta una serie di parametri di valutazione, tra i quali anche quelli ministeriali sulla ricerca di cui parlavamo prima. Ma il quotidiano milanese ha deciso di usare i dati vecchi e non quelli più aggiornati appena pubblicati; in secondo luogo, bisogna ricordare che gli altri parametri considerati sono estremamente sensibili a fattori che non sono legati agli atenei ma piuttosto al contesto economico nel quale sono inseriti. A questo punto diventa fondamentale il ruolo della Regione che con interventi di policy talvolta diretti, altre indiretti, può contribuire in maniera significativa al miglioramento delle prestazioni dei nostri atenei rispetto ai fat-

tori di tipo territoriale. Ma andiamo con ordine. Rispetto agli indicatori quali placement e stage, il fattore determinante è la presenza sul territorio di un tessuto imprenditoriale capace di assorbire parte dell'offerta di studenti, laureati e ricercatori, ma anche la capacità del sistema universitario di relazionarsi in maniera strutturata e continuativa con questo mondo. Da questo punto di vista, la Regione Campania, prima in Italia, ha varato la legge sulla Manifattura 4.0 che vede proprio nel potenziamento del rapporto ricerca-impresa, competenze digitali-competenze industriali, il volano di sviluppo per il nostro territorio. I primi passi mossi in tal senso sono stati il lancio di 100 borse per ricercatori universitari finalizzate alla realizzazione di progetti di «open innovation» nei settori industriali identificati come strategici per lo sviluppo regionale e l'approvazione, a fine dicembre, di uno stanziamento di circa 13 milioni di euro a favore delle università campane per la creazione di laboratori didattici innovativi. Nella stessa direzione è da intendersi il finanziamento di 1000 borse di studio (del valore di circa 7 milioni di euro) per i mille talenti - provenienti dalla Regione Campania e non - che nel prossimo triennio si formeranno alla Apple Academy e che contribuiranno con le loro app e con la loro propensione alla creazione di startup ad alto potenziale a rendere più competitivo il nostro territorio. Particolare attenzione infine è stata posta dalla Giunta sul tema del Diritto allo

Studio con lo stanziamento delle

risorse necessarie alla copertura delle borse di studio per tutti gli studenti aventi diritto in Campania. Sul fronte della internazionalizzazione, la Regione con il programma Erasmus Plus - Mobilità Individuale in Campania, è l'unica in Italia ad aver finanziato con risorse aggiuntive proprie il programma europeo Erasmus. Con uno stanziamento complessivo pari a circa 4 milioni di euro per il prossimo triennio, ha rafforzato le azioni di mobilità per studenti delle Università campane dando maggiori opportunità ai ragazzi di avere un'esperienza di studio internazionale. Sempre nell'ambito della strategia di apertura internazionale del sistema regionale, va menzionato il programma Erasmus startup in Campania: circa 2 milioni di euro per il triennio 2017/2019 per la mobilità internazionale di startupper, spin off o aspiranti imprenditori campani presso università, incubatori, acceleratori, academy internazionali e altre strutture di supporto allo startup di impresa. Sul fronte trasporti, è stata garantita a partire dal 2016 - con uno stanziamento di oltre 15 milioni di euro - la mobilità gratuita per tutti gli studenti campani. A questi sforzi vanno aggiunti quelli destinati alle residenze universitarie, settore in cui si sono già ottenuti risultati incoraggianti ma su cui ancora molto c'è da migliorare. Il lavoro da fare è ancora tanto, ma egualmente alti sono l'attenzione, l'impegno e la consapevolezza che questa giunta ripone sul tema delle competenze e della valorizzazione del capitale umano.

RIFORME E REALTÀ

Educare non solo istruire contro il buonismo di Stato

di Susanna Tamaro

Non so quanti spettatori abbia avuto il nuovo reality della Rai *Il Collegio*. Non essendo un'esperta di format non so dire quanto di quello che ho visto sia reale o sia invece frutto di una forzatura drammaturgica degli sceneggiatori.

continua a pagina 26



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Crisi Questa scuola sommanente democratica, che da troppo tempo ha smesso di pretendere, è una scuola sempre più classista. Chi può, infatti, già da tempo manda i figli negli istituti privati, se non all'estero; chi ha meno possibilità ma è consapevole della catastrofe, supplisce con l'impegno personale

EDUCARE, NON SOLO ISTRUIRE CONTRO IL BUONISMO DI STATO

di Susanna Tamaro

SEGUE DALLA PRIMA

C

erto che ad assistere alle prestazioni scolastiche di questo drappello di simpatici adolescenti c'è da rimanere davvero turbati. Davanti a una cartina muta dell'Italia, le Marche sono state scambiate per la Puglia e le città citate qua e là senza cognizione alcuna della loro reale posizione. Per non dire della lezione di storia, in cui i ritratti di Mazzini e Cavour risultavano praticamente sconosciuti ai più, o della lezione di matematica in cui un problema di quinta elementare degli anni 60 è stato risolto solo da una ragazza che ha ammesso di amare la matematica. Che questa non sia finzione ma triste realtà ce lo confermano le statistiche internazionali che ci

hanno visto precipitare nelle graduatorie Ocse di due punti in un solo anno, relegandoci al 34° posto su 70 Paesi. Ci difendiamo a stento nella matematica, mentre nel campo delle lettere e delle scienze l'ignoranza risulta pressoché assoluta. Del resto anche i dati nazionali ci confermano che il numero di persone capaci di leggere un testo e di capirne il significato sia calato di anno in anno in maniera esponenziale.

Si è parlato molto della Buona Scuola come di una riforma determinante, purtroppo — posto che tutte le riforme sono un segno di buona volontà e perfettibili — non sembra per il momento essere riuscita ad intaccare la degradata fossilizzazione del nostro sistema educativo. Introdurre i tablet, le mitiche lavagne interattive, facendo credere che l'ancora di salvezza stia nella modernizzazione informatica è un po' come mettere del cerone su un volto ormai devastato dalle rughe. E inoltre, come ben spiega Adolfo Scotto di Luzio nel suo bel saggio *Senza educazione*, per non far sì che le nostre aule si trasformino in un museo del modernariato l'informatizzazione richiederebbe

un enorme impegno economico, impossibile da sostenersi senza il contributo di realtà esterne.

È indubbio che il primo passo verso questo inarrestabile degrado sia da far risalire alla riforma compiuta negli anni ottanta del secolo scorso. Fu allora che la scuola elementare, in omaggio al mondo anglosassone, venne trasformata in primaria, avviandola verso una rapida «liceizzazione», abolendo l'insegnante unica per venire incontro ai sindacati, da sempre gli unici veri interlocutori del ministero. Così i pensierini sono stati sostituiti dall'analisi del testo, la grammatica — «sul qui e sul qua l'accento non va», ricordate? — è stata rimpiazzata da schede prestampate; al posto delle ciliegie da sommare e delle torte da frazionare sono comparse le corrispondenze biunivoche e le entità equipotenti. Per non parlare del riassunto e del ripetere un testo a memoria: cancellati con un colpo di spugna in quanto richiedevano troppo sforzo. In un mondo che insegue ormai unicamente ciò che è fluido, l'idea che esistano dei principi fondanti nel sapere — gli elementi, appunto, cioè qualcosa di universale e stabile nel tempo —

non può che venir considerata obsoleta e anacronistica.

Il disastro dei ragazzi che confondono le Marche con la Puglia, che scrivono, come mi è capitato di leggere in una tesi di laurea «s'èppure» oppure «io, vado, a casa,» e che davanti ad una foto di Mussolini balbettano incerti sul nome. «Maurizio?» e poi si giustificano dicendo, a pochi mesi dalla maturità, «veramente non l'abbiamo mai fatto...» è un disastro partorito da un sistema che, in nome del lassismo, della demagogia, del vivi e lascia vivere «tanto l'importante è il pezzo di carta», ha costantemente abbassato il livello delle pretese. È anche colpa di un sistema politico che ha sempre considerato il ministero dell'Istruzione come un jolly da tirar fuori dal cappello nei momenti di bisogno, una botta ai sindacati, una botta ai concorsi, un po' di fumo soffiato in faccia alle famiglie per mascherare che sotto il fumo non c'era nessun arrosto e avanti così, inventando pompose rivoluzioni che, alla prova dei fatti, si sono mostrate, per lo più, drastiche involuzioni. Delle famose tre «I» — Informatica, Inglese, Impresa — che cos'è rimasto? Aule intasate di computer obsoleti e generazioni di ragazzi che dopo tredici anni di studio della lingua e grammatica inglese sono totalmente incapaci di sostenere anche una minima conversazione dell'agognato idioma. La «I» di impresa non la cito neppure perché il più delle volte la sua stessa realizzazione è stata falciata sul nascere da una burocrazia ottusamente elefantica e dai capestri delle banche.

Diciamolo una volta per tutte. Questa scuola sommamente democratica, che da troppo tempo ha smesso di pretendere dai suoi studenti — e dunque di educare — è una scuola sempre più classista. Chi può, infatti, già da tempo man-

da i figli negli istituti privati, se non all'estero; chi ha meno possibilità ma è consapevole della catastrofe, supplisce con l'impegno personale — ripetizioni, corsi estivi, etc. Per tutti gli altri non c'è che la deriva del ribasso, l'andare avanti di inerzia con la costante consapevolezza che impegnarsi o non impegnarsi in fondo sia la stessa cosa.

L'educazione è la vera e grande emergenza nazionale. Non essere gravemente allarmati e non fare nulla per risolverla vuol dire condannare il nostro Paese ad una sempre maggior involuzione economica e sociale. Che adulti, che cittadini, che lavoratori saranno infatti i ragazzi di queste generazioni abbandonate alla complessità dei tempi senza che sia stato loro fornito il sostegno dei fondamenti? Sono stati cresciuti con il mito della facilità, del tirare a campare, ma la vita, ad un certo punto, per la sua stessa natura pretenderà qualcosa da loro e gli eventi stessi inevitabilmente li porranno davanti a delle realtà che di facile non avranno nulla. Allora, forse, rimpiangeranno di non avere avuto insegnanti capaci di prepararli, di educarli.

Già, educare! Termine reietto, spauracchio dell'abuso e della disuguaglianza. Non sarà per questo che in Italia il nostro ministero, diversamente che in Inghilterra, è chiamato dell'Istruzione non dell'Educazione? Sono la stessa cosa? Non proprio, perché istruire — cito il dizionario della lingua italiana — vuol dire «far apprendere a qualcuno le nozioni di una disciplina» mentre educare vuol dire «formare, con l'insegnamento e con l'esempio, il carattere e la personalità dei giovani, sviluppando le facoltà intellettuali e le qualità morali secondo determinati principi». Educare richiede l'esistenza di un principio di autorità, principio ormai scom-

parso da ogni ambito della vita civile. Chi educa oggi? Le poche famiglie che caparbiamente si intestardiscono a farlo si trovano a vivere come salmoni controcorrente. Il «vietato vietare», con la rapidità osmotica dei principi peggiori, ormai è penetrato ovunque, distruggendo in modo sistematico tutto ciò che, per secoli, ha costituito il collante della società umana. Dalle maestre chiamate per nome, ai professori ai quali si risponde con sboccata arroganza, al rifiuto di compiere qualsiasi sforzo, all'incapacità emotiva di reggere anche una minima sconfitta: tutto il nostro sistema educativo non è altro che una grande Caporetto. Agli insegnanti validi — e ce ne sono tanti — viene pressoché impedito di fare il loro lavoro, anche per l'aureo principio, tipicamente italiano, per cui un eccellente ombreggia i mediocri che non vogliono essere messi in discussione nella loro quieta sopravvivenza. Abbiamo il corpo insegnante più anziano d'Europa, il gran caos demagogico dei concorsi ha paralizzato il naturale ricambio generazionale e la miserabile retribuzione della categoria ha trasformato l'insegnamento in una sorta di sinecura per molti. In realtà insegnare è un lavoro altamente usurante, richiede energie enormi, intelligenza della mente e del cuore, passione per la materia e una visione costruttiva del futuro. Fin da subito dunque migliori risorse economiche andrebbero destinate proprio alla classe docente, cominciando a restituire agli insegnanti, oltre alla dignità, l'autorità necessaria per educare veramente le giovani generazioni. Solo così la scuola tornerà ad essere una possibilità di crescita offerta a tutti, e non solo ai pochi privilegiati che si possono permettere la fuga dal demagogico lassismo dello Stato.

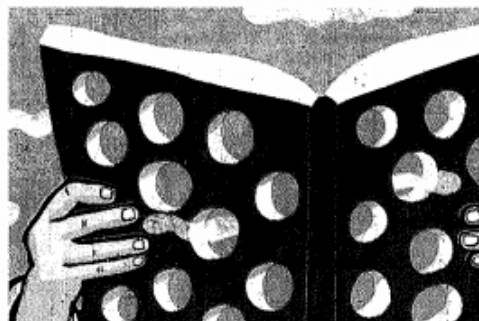
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Involuzione
Siamo di fronte ad una vera emergenza nazionale. Non essere gravemente allarmati significa condannare il Paese



Svolta
Migliori risorse economiche andrebbero destinate ai docenti, restituendo dignità e l'autorità necessaria



Tullio De Mauro, l'università funziona se la scuola la sostiene

DANIELE GAMBARARA

■ Di Tullio De Mauro (Torre Annunziata, 31 marzo 1932 – Roma, 5 gennaio 2017) viene in questi giorni ricordata soprattutto l'opera scientifica. Certamente, l'apparizione nel giro di quattro anni di tre monografie tuttora fondamentali (*Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza 1963, *Introduzione alla semantica*, Laterza 1965, e la traduzione commentata del *Corso di linguistica generale*, Laterza 1967 – commento che dal 1972 accompagna il testo originale francese di Ferdinand de Saussure) faceva conoscere a un ricercatore di rara potenza filologica e teorica, poi confermatosi in numerosissime altre opere importanti.

MA QUELLA CHE VORREMMO ricordare per prima è la sua vocazione e la sua attività di educatore, sfondo su cui va compresa anche la sua attività scientifica. Non solo nel senso ristretto di un professore universitario che evitava con cura di clonarsi nei suoi numerosi e diversi allievi, gettati presto fuori dal nido per seguire propri percorsi. Ma nel senso più generale di un insegnante,

che pur lavorando nell'Università, e deprecando la mancata o cattiva attenzione rivolta a essa da parte dei governi che si sono succeduti, ricordava a tutti i suoi amici e ascoltatori che si deve prestare attenzione innanzitutto alla scuola: senza una scuola che funzioni bene, non si può avere una Università che funzioni bene.

La sua attività nelle associazioni di insegnanti, a partire dal Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (Cidi), di cui è stato tra i fondatori a inizio anni '70, a seguire con i Gruppi di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (Giscel), costituiti come gruppi all'interno della Società di Linguistica Italiana (Sli), di cui pure era stato fra i fondatori nel 1967.

PER IL GISCEL nel 1975 stende la prima bozza delle *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica*, manifesto che chiede e indirizza una svolta nella politica educativa, che De Mauro diffonde con una presenza instancabile a convegni e manifestazioni di insegnanti in tutta Italia. Prepara opere per la scuola (*Parlare italiano. Antolo-*

gia di letture per i bienni della scuola media superiore, Laterza 1972; *Scuola e linguaggio. Questioni di educazione linguistica*, Editori Riuniti 1977; *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti 1980), dirige la rivista «Riforma della scuola» (1983-1989) e spinge Mario Lodi a pubblicare *Il mestiere di maestro* (Editori Riuniti 1982).

Preoccupato dell'analfabetismo funzionale in Italia, raccoglie e interpreta dati sulla conoscenza da parte degli italiani della loro lingua, critica gli usi oscuri da parte delle pubbliche amministrazioni (nel 1993 collabora al *Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle amministrazioni pubbliche* promosso dal ministro Cassese).

Avvia per gli Editori Riuniti la collana dei «Libri di base» e mostra un esempio di scrittura particolarmente aperta con *due parole. Mensile di facile lettura* (Roma, 1989-1997, poi online), destinato a stranieri, immigrati, scolari con difficoltà di comprensione dei testi scritti, persone che non trovano testi adeguati alle loro capacità linguistiche. Il motto è «Non uno di meno».

LA SCUOLA DI DE MAURO educa-

tore, insomma, non è tanto canale di trasmissione di un Sapere (come ricordava bene in un'intervista apparsa nel 2011 su *Alfabeta2* e poi su *minimaemoralia*: <http://www.minimaemoralia.it/wp/200mila-futuri-non-cittadini-ogni-anno-ovvero-un'intervista-sulla-scuola/>), quanto piuttosto bacino di esercizio e di consolidamento della democrazia, luogo politico per eccellenza.

COSÌ, È SU QUESTA convinzione che si innesta gran parte della sua attività politica ufficiale: l'assessorato alla cultura nel Consiglio regionale del Lazio (1976-1978), la scelta del ministero dell'Istruzione pubblica – invece di quello dell'Università e ricerca – nel secondo governo Amato (2000-2001), il lavoro di promozione della cultura e la diffusione e miglioramento delle biblioteche, ricordata di recente dall'Associazione Italiana Biblioteche.

L'educazione linguistica e la sensibilità per i problemi della comunicazione sono migliorati sensibilmente in Italia negli ultimi quarant'anni. Il nome sotto cui raccogliere tutti coloro a cui si deve questo progresso civile è quello di Tullio De Mauro.



Oggi se voglio capire che cosa trovo nei banchi del supermercato, ho bisogno di livelli di cultura che mio padre, laureato, poteva non avere. Figuriamoci mio nonno **Tullio De Mauro**